ANNO XXVIII — Mercoledì, 26 Maggio 1875 — N. 143.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 23 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 40 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 Maggio, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere ben chiaro il loro indirizzo.

Roma, 25 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Non sappiamo qual fede meriti la notizia pubblicata dalla *Nuova Stampa libera* di Vienna, che sia stato deciso un nuovo convegno dei tre imperatori d'Austria, Russia e Germania, e che questo convegno debba aver luogo probabilmente ad Ems. In questa voce nulla vediamo d'improbabile; tuttavia ne aspettiamo la conferma prima di trarne le opportune conseguenze.

La *Reichsanzeiger* di Berlino dichiara alla sua volta assolutamente false tutte le versioni intorno alla pretesa circolare tedesca sulla legge francese relativa ai quadri dell'esercito. Anche la *National Zeitung* ripete le assicurazioni pacifiche, parlando del ritorno a Parigi del principe di Hohenlohe, ambasciatore di Germania presso il governo francese. Il principe sarebbe stato incaricato dall'imperatore Guglielmo di rendere testimonianza al maresciallo Mac-Mahon dei sentimenti di amicizia dell'imperatore stesso verso la Francia. A proposito del ritorno dell'ambasciatore germanico scrivono da Parigi, 20, alla *Nuova Stampa libera* di Vienna:

Il ritorno del principe Hohenlohe a Parigi dà luogo a molti commenti da parte della stampa. Posso assicurarvi che il principe è latore di importanti comunicazioni pel nostro ministro degli esteri.

È sorprendente come il mercato di Parigi sia oggidì nuovamente sotto la pressione di timori indeterminati relativamente al carattere della politica prussiana. Mentre noto questo fatto, devo confessare, e questa non solo è mia opinione ma anche quella dei circoli diplomatici, che da sei settimane a questa parte una sola potenza ha tenuto fortemente e decisamente un linguaggio pacifico, e questa potenza è l'Inghilterra.

Ci siamo abituati qui in Francia con una ingenuità generosa e quasi infantile a considerare lo czar di Russia come una specie di provvidenza dell'ordine e della tranquillità d'Europa in generale e della Francia in particolare. Non passerà molto tempo innanzi che gli avvenimenti dimostrino quanto grave fosse il nostro errore. Si vedrà allora che l'alleanza dei tre imperatori è fondata esclusivamente per proteggere gli interessi materiali della Germania, dell'Austria-Ungheria e della Russia. Essa non ha tanto lo scopo di preservare la pace europea, quanto invece di assicurare a ciascuna di quelle tre grandi monarchie una parte di uguale forza ed influenza in tutte le trattative e progetti per preparare o sciogliere qualunque quistione.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, rispondendo all'accusa che le venne fatta per la sua attitudine in questi ultimi tempi, dimostra la diversità che corre fra la stampa, che inventò il partito berlinese della guerra e quindi in principio di maggio favorì il ribasso, ed i suoi sforzi per indicare, nell'interesse della pace, il punto che poteva dar luogo a complicazioni.

Il ministro degli affari esteri del Belgio ha presentati al Senato i documenti scambiati tra il Belgio e la Germania. Dell'istruttoria contro il sig. Duchesne, che terminò colla dichiarazione di non farsi luogo a procedere, ci occupiamo in altra parte del giornale.

Nuovi sintomi di gravi discordie si manifestano tra i partiti dell'Assemblea di Versailles. È noto che, in seguito alla demissione della Commissione costituzionale denominata dei Trenta, una nuova Commissione dev'essere eletta. Or bene, le frazioni della sinistra ed il gruppo Wallon, che votò colla sinistra la Costituzione del 25 febbraio, non riescono ad intendersi sulla lista dei candidati. La sinistra vuole che la maggioranza della Commissione sia favorevole allo scioglimento. Per conseguenza, le frazioni della sinistra e il gruppo Wallon presenteranno candidati diversi. Il ministero, com'è noto, sta col gruppo Wallon.

LA FINE DELLA SESSIONE

La Camera ha fretta di terminar i suoi lavori. In questi giorni essa fatica con grande solerzia, e vota più che non discuta. Ma temiamo giunga il momento in cui non avrà più nè a votare nè a discutere, chè le verrà meno la materia.

È deplorevole la costituzione d'un'assemblea politica i cui lavori dipendono non dal ministero nè da' partiti, ma dalla maggiore o minore solerzia delle Commissioni. Se una proposta di legge, presentata da sei mesi, ha da aspettare la relazione della Commissione, per venire in discussione, è evidente che la risponsabilità de' lavori della Camera pesa sulle Commissioni più che sui ministri e sulla Camera stessa.

Ciò che succede della legge dei provvedimenti di sicurezza pubblica non ha forse riscontro in altri Parlamenti ben ordinati. Il ministero considerava quella legge siccome indispensabile al ristabilimento dell'ordine e della quiete in alcune provincie. L'ha fatta annunziare dalla Corona nell'inaugurazione della Sessione parlamentare, l'ha presentata qual punto essenziale del suo programma. La Camera nomina la Commissione e questa si accinge tosto all'ardua opera; ma passa un mese, ne passano due e tre e quattro e la Relazione non giunge. Il presidente del Consiglio ne fa insistente richiesta alla Camera e quando sperava d'esser esaudito, ecco l'onor. Depretis, relatore, ammalare. Non è una di quelle che sogliono credere finzioni diplomatiche; è infermità che l'egregio capo della sinistra deve curare e che gl'impedisce di accelerare il compimento del suo lavoro. Che più? Quando la Relazione pare pronta i commissari mancano in parte e la lettura di essa si deve rinviare da uno ad altro giorno, tanto che oggi soltanto deve essere presentata.

Ma presentata che sia e stampata e distribuita, la Camera sarà disposta a esaminarla e discuterla ne' suoi singoli articoli?

Il ministero può ben riguardare come un suo debito d'onore di chiedere alla Camera che non si separi prima di aver deliberato intorno a quella legge, ma egli deve d'altra parte considerare se altri obblighi e gravi assai non ha, i quali gl'impongano di mettere nella bilancia i vantaggi e i danni d'una discussione affrettata, la quale potrebbe lasciare delle reminiscenze irritanti e dolorose.

Nelle condizioni presenti della Camera dubitiamo che il ministero possa giustificarsi dinnanzi alla nazione, di provocare una grande quistione di politica interna, da cui potrebbero scaturire molti inconvenienti, a'quali niun partito si troverebbe forse in grado di riparare.

Quelle condizioni impongono molta prudenza a tutti, alla Camera e al ministero, che debbono evitare al paese la sorpresa di una crisi qualsiasi, sempre difficile a superarsi alla fine d'una sessione. Il ministero non può pensare solo all'oggi ed a sè stesso; deve rivolgere la sua mente all'indomani e al paese e se badando soltanto alla sua posizione potrebbe sorridergli il pensiero d'un'ardente discussione, riflettendo allo stato de'partiti, dell'amministrazione pubblica e della politica generale, si persuaderà che mai non ci fu obbligo di fare dei sacrifici d'amor proprio come adesso.

E la Camera mostra d'intenderlo con la fretta che pone a condurre a termine i suoi lavori e con l'impazienza che rivela di prender le sue ferie. La Camera ha sempre tenuto seduta sino alla seconda metà del mese di giugno; l'anno scorso si è separata il 4 giugno per un caso straordinario, il rigetto della nullità degli atti non registrati, cagione di una crisi che si sciolse con le elezioni generali. Ma l'esempio delle sessioni precedenti giova poco, allorchè la Camera comprende che ci può essere maggiore avvedutezza nell'andarsene che nel restare.

Per la Camera come pel Ministero ci sono ancora tre quistioni principali: i provvedimenti menzionati di sicurezza pubblica, la convalidazione del decreto sulla tariffa de'tabacchi e le convenzioni di strade ferrate.

In questa settimana verrà in discussione di certo il progetto riguardante i tabacchi, il quale avrà dei contraddittori e de'censori, che però sarebbero gli ultimi a desiderare che venisse respinto. L'approvazione di esso non può quindi esser soggetta a contestazione.

La faccenda delle convenzioni di strade ferrate è troppo grande per poter esser trattata di passata. Noi persistiamo nel credere ch'essa è una delle più importanti così per l'avvenire dell'industria delle strade ferrate in Italia, come pel credito dello Stato e la reputazione del governo. Ma se fosse vero che la Società delle strade meridionali non accetta le modificazioni proposte dalla Commissione, specialmente pel riscatto delle sue azioni, il ministro de' lavori pubblici e la Camera dovrebbero pur sempre prendere una risoluzione rispetto alle strade ferrate romane. Non c'è accorgimento nè dignità pel governo e per la Camera, di lasciare tuttavia sospesa la quistione del riscatto. Troppi interessi sono intrecciati alla soluzione di tale quistione, perchè sia ragionevole di chiedere che aspettino ancora un altro anno. Non potrebbe la Camera, d'accordo col ministro de' lavori pubblici, deliberare il riscatto, dando in pari tempo al governo la facoltà di provvedersi i mezzi bene specificati che gli abbisognano per le costruzioni da proseguire e per l'esercizio da compiere sotto la sua propria direzione?

L'ostinarsi nel voler tutto o nel respinger tutto sarebbe la peggior politica, nè sarebbe meno cattiva quella che si fondasse sulla pretensione di far discutere le convenzioni quali furono firmate e non quali furono modificate dalla Commissione. La Camera vi si rassegnerebbe difficilmente o il solo tentarlo sarebbe imprudente. Conviene perciò accogliere quelle transazioni che valgano a tutelare l'interesse pubblico e a fare far un passo a questa tanto ardua quanto urgente quistione delle strade ferrate, e l'onor. Spaventa dovrebbe contentarsi che venga definita quella del riscatto delle Romane, se la calda stagione e i mutamenti proposti e il rifiuto giustificabile della Società delle meridionali non gli consentano di ottener di più.

Rimane per ultimo la quistione dei provvedimenti di sicurezza pubblica, che abbiamo considerata la prima. La lettura de' documenti stampati intorno alle condizioni di alcune provincie della Sicilia infonder deve in tutti la convinzione che il problema abbisogna di essere studiato e risolto. Il ministero ha fatto bene di sollevarlo, ma potrebbe ora chiederne la soluzione fra le incertezze molte della Camera e con l'aperta opposizione de' deputati siciliani? Non può lasciarsi durare una condizione di cose che impone pel servizio di sicurezza pubblica nella Sicilia un carico di oltre 6 milioni di lire all'anno. L'enorme spesa è testimone irrefragabile d'uno stato eccezionale o molesto e pericoloso. Ma non si è d'accordo sui rimedi più adatti a estirpare il male. La Sicilia crede di non esser conosciuta e giudicata rettamente e domanda un'inchiesta. Perchè non concederla? Noi sino da quando furono presentati i provvedimenti abbiamo sostenuta l'opportunità d'un'inchiesta parlamentare, schietta, aperta, solenne. Avremmo stimato utile di accompagnarla con alcune disposizioni amministrative generali di facile applicazione, e non comprendiamo neppur ora come non si possano prendere dalla Camera, la quale voterebbe in pari tempo l'inchiesta, con espresso incarico alla Commissione di presentare la sua relazione all'aprirsi della nuova Sessione. Essa potrebbe terminare il suo lavoro assai più presto che la Commissione dei provvedimenti non abbia terminato il proprio. Tra la Camera e il Ministero è necessario un accordo in questo argomento, nè ci pare malagevole il conseguirlo, ove l'una e l'altro badino, come non ne dubitiamo, all'interesse generale, sacrificando ad esso i puntigli e chiudendo gli orecchi a critiche e censure, tanto più facili quanto più è difficile la situazione parlamentare.

IL DISASTRO DI VERCELLI

(*Corrispondenza part. dell'* OPINIONE)

Vercelli, 23 *maggio*.

Dacchè i giornali italiani e l'Agenzia Stefani diedero ai loro lettori ragguagli più o meno esatti sul disastro ferroviario avvenuto la sera del 20 corrente sulla linea Milano-Torino e precisamente a due chilometri circa dalla stazione di Borgo-Vercelli, non vi dispiaccia accogliere una relazione possibilmente esatta sull'avvenuto, quale può esservi riferita da chi ebbe parte al doloroso fatto, tanto più che si tratta di rettificare alcune inesattezze incorse da altri relatori.

Il Convitto Nazionale di Vercelli, secondando una consuetudine ormai seguita da circa 15 anni, imprendeva anche quest'anno la solita gita di piacere. La meta ne era il Lago d'Orta ed i suoi dintorni. Il mattino di giovedì, alle ore 4 50, novantotto allievi, dieci loro istitutori e maestri, altri dieci professori del Liceo ed Istituto tecnico, col preside del Liceo, il rettore del Convitto ed il medico, mediante treno speciale si recavano a Novara e Gozzano, e di qui a piedi fino ad Orta, dove la squisita gentilezza dell'avv. Caldara aveva messo a disposizione della brigata i vasti locali di un convento ora abolito sul monte d'Orta.

La giornata passò lietissima, sicchè quasi a malincuore si vide avanzarsi l'ora della partenza. Si ritornò a piedi a Gozzano, d'onde alle ore 9 si montò sul convoglio speciale, che in un'ora e 5 minuti ci portò a Novara. Quivi, essendo l'imboccatura della linea di Gozzano rivolta verso Milano e forse reputandosi il treno già in ritardo, il capostazione, o chi per lui, ordinò che la macchina fosse attaccata immediatamente alla carrozza che prima era in coda al convoglio e che conteneva circa 35 allievi (i più giovani) oltre a parecchi ufficiali della compagnia, rappresentati da giovanetti più adulti; infine tre istitutori ed un professore dell'istituto tecnico. Il carro dei bagagli che doveva intercedere fra le carrozze dei passeggieri e la macchina rimase per tal modo in coda al convoglio. L'impiegato che aveva accompagnato il treno speciale nella giornata era disceso a Novara per non più risalire, e nella carrozza attaccata alla macchina salì un conduttore, forse colui che doveva servire i freni. Dicesi che qui, a Novara, il macchinista ricevesse l'ordine di riguadagnare nella corsa a Vercelli cinque minuti di ritardo, e se tale ordine fu dato, nessun ordine mai fu con maggior zelo eseguito, poichè, giunto il treno alla stazione di Ponzana, esso era già in orario; in otto minuti aveva percorso dieci chilometri, e ciò con una locomotiva di seconda classe e quindi incapace di percorrere più di 45 chilometri all'ora.

Annunziata da un lungo fischio la stazione di Ponzana, la corsa divenne un volo, un turbine; le scintille dal fumaiuolo guizzavano orizzontali traverso alle tenebre, il traballamento diveniva terribile, tutti si diedero per perduti. Un minuto dopo si sentì il balzar del convoglio sulle traversine, uno scroscio, e la sventura era compiuta. La macchina era rovesciata giù dall'argine in un campo d'avena, la carrozza seguente infranta e sbattuta nello stesso campo dalle precedenti, che fortunatamente rimasero sulla linea, essendosi infranto il gancio che le univa alla prima.

Dei viaggiatori della carrozza infranta, chi fu lanciato fuori, chi si trovò in piedi sui frantumi. Primo pensiero degli adulti meno gravemente feriti, fu quello di salvare i piccini, il cui gemito faceva supporre orribili disgrazie. L'opera seguì tosto, ed i giovani ufficiali, sebbene contusi, l'istitutore ed il professore, impiegarono tutte le forze loro per togliere di mezzo alle rovine quei poveri bambinelli, poichè un grido d'allarme « la macchina scoppia! » aveva rinnovato nell'animo loro l'orrendo panico. Frattanto erano accorsi i professori e gli allievi delle altre carrozze ed uno dei professori aperse coraggiosamente una valvola della macchina, dando sfogo al vapore. Cessato il timore di nuovo pericolo, taluno corse ad una cascina vicina, dove con la più zelante generosità furono apprestate vetture, biancherie, aceto, ghiaccio e quanto altro poteva aversi a disposizione.

Intanto le solerti cure di tutti e gli aiuti del medico del convitto permisero di misurare la portata del disastro: un allievo morto, un altro gravissimamente ferito, il fuochista ed un allievo con frattura di braccio, molti altri feriti e contusi, ecco le conseguenze del fatto. Gli allievi feriti furono caricati su due calessi ed accompagnati a Vercelli dal medico. Il morto, il macchinista ed il fuochista dovettero attendere il convoglio chiesto a Vercelli, da dove, con nostro sommo stupore, non arrivò che molto tardi una locomotiva senza carrozze, montata dal sotto-capo stazione e da una persona estranea al servizio: non medico, non un soccorso!

Il fin qui detto serve a rettificare quanto inesattamente riferisce il dispaccio dell'Agenzia Stefani: *nessuno*, fuorchè quelli che si trovavano nel convoglio e l'affittavolo signor Portalupi, portò soccorso; anzi dobbiamo escludere anche il personale ferroviario ch'era con noi.

Le autorità non poterono prestarsi per la semplice ragione che non vennero sul luogo del disastro che quando tutto era sgombro dai feriti e non vi restava che il personale del convoglio. E ciò dico per il R. pretore e pel medico di Borgo Vercelli, i quali non vogliono perciò essere rimproverati, poichè consta che comparvero tostochè furono informati della catastrofe. Quanto al signor prefetto, al prof. Bottini ed al signor Falchieri, provveditore degli studi, essi saranno sopravvenuti il mattino seguente — certamente non prima — poichè il signor prefetto non fu avvertito che all'una antimeridiana, cioè quando la brigata era già quasi tutta ritornata a Vercelli a *piedi*, visti i pronti soccorsi spediti dalla stazione di Vercelli.

Quanto poi alle autorità di Vercelli, esse non furono avvertite dal personale della stazione che molte ore dopo avvenuto il fatto, per cui trovarono gli allievi già raccolti nel convitto.

Fu al mattino che quivi convennero prima l'ottimo comm. Verga col deputato Guala, più tardi assai il prefetto, il provveditore, il prof. Bottini ed altri per fare i necessari rilievi. Il signor prefetto credette di dover fare rimproveri al rettore per la scelta del convoglio, al censore per non aver esso provvisto perchè gli allievi più grandi fossero collocati nella carrozza più vicina alla macchina, lasciando alla coda i più piccini! Se non lo scusasse la commozione a cui era in preda il suo buon cuore, in verità che dalla saggezza del comm. Sorisio ci saremmo attese altre ragioni. Come non ci saremmo attesi dalla prudenza del sig. provveditore l'asserzione affatto gratuita che un istitutore fosse briaco: quasichè quand'anche ciò fosse vero, quanto è falso, avesse potuto aver influenza sugli avvenimenti.

La relazione già troppo lunga non mi permette di discorrere intorno alle presunte cause del disastro: certo è ch'esse devono cercarsi prima nel personale della stazione di Novara, quindi nel personale del convoglio. Ma la diligentissima inchiesta giudiziaria che si sta facendo mi dispensa dal parlarne, tanto più che sarebbe troppo facile il trascorrere in qualche inesattezza. Solo sento l'obbligo di smentire la voce più diffusa, che il macchinista, cioè, fosse ubbriaco: i medici che lo visitarono escludono assolutamente questo fatto.

IL PROCESSO DUCHESNE

Leggiamo nella *Meuse* di Liège:

Giovedì la Camera di Consiglio del tribunale civile di Liègi era chiamata a decidere sull'affare Duchesne, che fa tanto chiasso da alcuni mesi.

Dopo aver preso cognizione della lunga e minuziosa istruttoria alla quale questo affare diede motivo e che fu diretta con molta diligenza dal giudice istruttore signor Nilson, la Camera di Consiglio ha deciso, sul rapporto di quell'onorevole magistrato, e dietro conforme parere del procuratore del re, che non vi era luogo a procedere contro il signor Alessandro Duchesne, padrone calderaio a Herstal, pel titolo del fatto che gli era imputato.

Si ricordano quei fatti. In una lettera indirizzata all'arcivescovo di Parigi il 9 settembre 1873, l'autore si offriva di assassinare il principe di Bismarck mediante una somma di lire 60,000. Egli trasmetteva nel tempo stesso un alfabeto in cifre affinchè nessuno potesse indovinare la corrispondenza.

Una seconda lettera, senza data, fu indirizzata allo stesso prelato. L'autore vi aggiungeva una fotografia che diceva esser la sua e dava il suo indirizzo: Duchesne-Poncelet, via Leopoldo, a Sereing (Belgio).

Il 21 settembre, Duchesne indirizzò allo stesso arcivescovo un dispaccio in cifre, nel quale confermava la lettera precedente e si dichiarava pronto ad agire.

Questa lettera portava l'impronta d'un sigillo colle cifre H. P.

Si sa che mons. Guibert comunicò immediatamente questa corrispondenza al governo francese, il quale ne diede comunicazione al governo belga.

Duchesne confessò, nei diversi interrogatorii che egli ha subito, d'aver scritto quelle lettere, lo stesso giorno, trovandosi in istato d'ubbriachezza e sotto la dettatura d'un amico che egli persistette a non voler far conoscere, per evitargli, disse, dei dispiaceri.

Si trattava di decidere se questi fatti cadessero sotto l'applicazione delle nostre leggi penali.

La Camera di Consiglio, all'unanimità si è pronunziata negativamente. Non poteva essere altrimenti in presenza delle disposizioni della legge, la quale non punisce il tentativo di un crimine o d'un delitto se non quando la risoluzione di commetterlo è stata manifestata con *atti esterni* che costituiscono un principio d'esecuzione.

Resta a sapere però se la legge penale dovrà in avvenire lasciare impuniti fatti simili a quelli che erano rimproverati al Duchesne. Noi non lo crediamo. Se Duchesne esce impunito da questa deplorabile avventura, che ha dato al suo nome una triste celebrità, egli non lo deve che ad una lacuna nella nostra legislatura; ma i fatti di questo genere non meritano meno di essere biasimati energicamente da tutti gli uomini onesti e in tutti i paesi civili.

INAUGURAZIONE DEL CONCORSO AGRARIO REGIONALE DI FERRARA

Ci scrivono da Ferrara, 23 maggio:

Oggi, alle ore 12 1/2 pom., inauguravasi da S. A. R. il principe Umberto il Concorso agrario della quinta circoscrizione, comprendente le tredici provincie di Belluno, Bologna, Ferrara, Forlì, Padova, Pesaro, Ravenna, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza. Erano presenti S. E. il ministro d'agricoltura Finali, il generale Mezzacapo, il prefetto di Ferrara comm. Scelsi, il prefetto di Bologna conte Capitelli, il comm. Miraglia, capo divisione al ministero d'agricoltura, il deputato Giacomelli, il senatore Aleardo Aleardi, la Commissione ordinatrice e giudicatrice del Concorso, il presidente della Società generale degli agricoltori italiani, ... Chitrolini, e molti agronomi italiani, fra i quali ho potuto notare il prof. Botter di Bologna, il prof. Caruso di Pisa, il prof. Marconi di Bologna, il prof. Giordano di Ferrara, il il prof. Rosi di Iesi ed il signor Poggi di Roma. Vi erano ancora tutte le autorità civili e militari, la più eletta cittadinanza e una quarantina delle più eleganti signore, le quali occupavano l'ala sinistra del padiglione destinato alla funzione.

La solennità ha avuto principio con un elaborato discorso, letto dal marchese Varano, senatore del regno, sindaco di Ferrara e presidente della Commissione ordinatrice. Dopo avere ricordato ciò che fu Ferrara nel commercio, nelle arti e nell'agricoltura, l'on. Varano passò ad annoverare con precisione e brevità quanto si è operato da un trentennio a questa parte nella provincia ferrarese a vantaggio dei prosciugamenti e dell'agricoltura. Chiuse il suo discorso dichiarando che Ferrara va superba di accogliere oggi nelle sue mura tanti operosi industriali e dotti agricoltori, dai quali attende lumi e consiglio.

Dopo il Varano ha parlato l'on. senatore Finali, ministro d'agricoltura. Io non posso trascrivervi per intero tutto ciò che S. E. il ministro seppe dire felicemente in pochi minuti e in mezzo all'approvazione e agli applausi di tutti coloro che assistevano alla funzione. Fece rilevare lo scopo dei Concorsi agrarii regionali e gli effetti salutari che il paese ne attende; con nobili parole disse che la presenza di S. A. R. il Principe ereditario a questa festa agraria ci dimostra come la gloriosa dinastia sabauda, dopo aver fatto l'Italia politicamente con le armi, con la virtù e con la più grande delle abnegazioni, mira ora a fare l'Italia ricca e potente. Rammentò anche che, ad accrescere solennità al Concorso agrario, contribuirà pure il IV Congresso generale degli agricoltori italiani, il quale Congresso s'inaugurerà lunedì 25 corrente e discuterà argomenti che interessano l'avvenire agrario italiano.

Vi parlerò in seguito del Concorso agrario, del modo come è stato ordinato e dell'utile che se n'è cavato o se ne potrà cavare. Non dimenticherò neanche di ragguagliare i vostri lettori di ciò che sarà discusso e deliberato dal Congresso generale degli agricoltori italiani.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza part. dell'* OPINIONE)

Berlino, 20 *maggio*. — Pentecoste è la festa per eccellenza delle nazioni nordiche, colla quale si celebrano la gioia e le speranze della risvegliata natura. A questo proposito tutti si rammenteranno la bellissima descrizione breve, semplice ed incisiva, che fa il Goethe dell'amabile stagione, nei primi versi del suo *Reineke Fuchs*. Non di rado pur troppo la realtà fa de' brutti scherzi contro le tradizioni poetiche, ma quest'anno abbiamo avuto una Pentecoste, quale la cantano tutti i poeti da Gualterio von der Vogelweide fino a Goethe. Durante i tre giorni festivi la gente prorompeva continuamente a sciami da quest'arnia popolosa, si spandeva di qua, di là nei campi e nelle pinete vicine, cantava, ballava, trincava e faceva la caccia agli scarafaggi, con un ardore che oltrepassava tutta la mia sperienza di Berlino. Era cosa curiosa di uscir fuori di città verso sera per uno stradone qualunque, di sentire il fischio della locomotiva che divorava la via, traendosi dietro una lunghissima fila di vagoni tutti pieni zeppi di festeggianti che tornavano dall'allegra scampagnata, di vedere il numero sterminato di grandi carri sulla ferrovia a cavalli, di omnibus, e di fiaccheri, di carrozze private, di *kremser* e di calessi, di pedoni d'ogni sesso e d'ogni età e condizione, che rientravano coronati di verdi frondi fra nuvoli di finissima polvere, « neve di Brandeburgo » come dicono qui — di veder tutto questo, dico, e poi di pensare quante linee affatto simili a questa convergevano tutte in quel momento da ogni punto segnato sulla rosa dei venti verso un medesimo centro, che frattanto brulicava in ogni sua parte di gente, quasi che nessuno ne fosse mai uscito! Era quello uno spettacolo che dava un'idea assai viva della ognor crescente importanza di questa città, la quale, se meno popolata di Londra e di Parigi, prende ormai il terzo posto fra le città capitali d'Europa.

Riferisco il fatto senza domandare quanta parte del fenomeno si debba attribuire alla magnificenza del tempo e quante agl'incoraggiamenti dell'organo della Cancelleria, il quale alla vigilia delle feste esortava i tedeschi a divertirsi senza ritegno e senza rimorso, convinti che la loro onesta letizia non verrebbe turbata da alcun avvenimento sinistro.

Siccome adunque la politica mi dà ormai un poco di riposo, che non si sa quanto abbia a durare, approfitterò della circostanza per parlarvi d'altro.

Ognuno dei vostri lettori conoscerà, almeno per fama, il *Passionsspiel*, o mistero della passione, dramma religioso che si rappresenta ogni dieci anni dai paesani e contadini di Oberammergau, villaggio e distretto del Tirolo bavarese. Negli ultimi anni le

rappresentazioni di Oberammergau hanno attratto gli sguardi dei curiosi in tutta Europa e sono diventate di moda, cosa che, sia detto fra parentesi, ha cominciato ad alterare il loro carattere primitivo, ed alla fin fine ne determinerà la decadenza. Anche adesso la compagnia di Oberammergau, abbandonando le ingenue tradizioni nelle quali quell'impresa ebbe origine, ha cominciato a girare il mondo, facendo concorrenza ai soliti speculatori teatrali, dà in questo momento una serie di recite a Breslavia e fra breve farà la sua comparsa a Berlino. Frattanto gli oberammerganesi sono tenuti in alto onore, ed il re di Baviera, in attestato della propria ammirazione e riconoscenza a que' montanari, ha divisato di far loro il regalo di un colossale gruppo in marmo, rappresentante quell'episodio della passione in cui Gesù affida la madre sua al discepolo amato. Quel gigantesco lavoro, dovuto allo scalpello del celebre scultore Helbig di Monaco, pesa più di 25,000 chilogrammi. Esso deve erigersi in cima ad un'altura che domina il villaggio, e precisamente nel luogo ridotto a uso di teatro dove si rappresenta il Mistero, e il problema del trasporto dell'enorme masso è irto di difficoltà tecniche, dovendosi percorrere una serie di strade montuose e mal fatte, connesse fra loro da ponti rustici e spesso mezzo rovinati, e da altri lavori che debbono esser tutti visitati prima e messi alla prova da un'apposita Commissione: ogni cosa, s'intende alle spese personali del re, il quale ha promesso di non guardar due volte il conto prima di pagarlo, purchè la cosa si faccia senza disastro. Si è fatto il calcolo che da venti a trenta cavalli fortissimi non basterebbero a muovere il gruppo in certe parti della strada da percorrere, mentre essi accrescerebbero di molto il peso complessivo. Dopo molte deliberazioni su questo grave argomento prevalse il parere dello stesso scultore, il quale fin da principio avea proposto di affittare a quest'uopo una locomotiva stradale, già adoperata con pieno successo pel trasporto del blocco di marmo allo studio suo dopo l'arrivo dalle cave alla stazione della ferrovia di Monaco. Quell'esperimento, a dir vero, non è decisivo, trattandosi di strade piane e levigate, mentre nel caso presente trattasi di una serie di salite per certe stradacce da non crederci da chi non le ha vedute coi propri occhi. Gli uomini tecnici sono tutti in orgasmo, pensando alle difficoltà dell'assunto ed alla enorme responsabilità ch'essa si reca dietro.

Non so di quanti pezzi separati si componga il gruppo, al quale naturalmente si darà l'ultima mano sul luogo stesso, ma sono pochissimi, e credo non più di tre. Il cassotto fatto per ricevere la figura di Cristo è anch'esso un lavoro ragguardevole, e oggetto di curiosità per tutti quelli che visitano lo studio del sig. Helbig.

Per cominciare il viaggio si aspetta che il tempo sia decisamente secco e le probabilità di un intervento di Giove Pluvio ridotte al minimo. Ma, ad ogni modo, tutto dovrà essere terminato nella data diggià stabilita per la solenne inaugurazione, che avverrà nel giorno natalizio del re, nel mese d'agosto: per modo che il tempo non abbonda, essendo il viaggio una parte soltanto del lavoro, trattandosi poscia di alzare il gruppo sul posto che deve occupare. È probabile che parecchi si torranno il capriccio di seguire le peripezie di questa colossale opera d'arte nella pericolosa sua odissea.

Avevo qualche cosa da aggiungere sopra un argomento pure non politico, ma per motivo di spazio mi riservo di parlarne un'altra volta.

FRANCIA

La *Gazette de Nîmes* annunzia che non si farà più la festa solenne che dovea aver luogo il 29 giugno per la benedizione della prima pietra della chiesa del Sacro Cuore a Montmartre.

L'*Univers*, dopo avere confermato questa notizia, deplora l'audacia dei rivoluzionari e la debolezza del governo.

— Secondo la *Liberté* il duca Decazes sarebbe contrario all'idea della Commissione parlamentare di convocare in Assemblea generale i francesi residenti in Egitto per discutere il progetto sulla riforma giudiziaria egiziana.

— Il *Pays* annunzia che l'ex re di Napoli ha fatto visita all'ex imperatrice Eugenia a Chislehurst. Il principe imperiale accompagnò Francesco II fino alla ferrovia.

— Il *Gaulois* annunzia che domenica mons. Meglia fu ufficialmente ricevuto dal maresciallo Mac-Mahon, presso il quale, ci era il ministro degli esteri. Il nunzio pontificio ha consegnato al maresciallo la risposta alla lettera di congratulazione in occasione del suo 85 compleanno.

— Il *Figaro*, parlando della chiusura dell'assemblea dei Circoli cattolici, che doveva farsi sabato, annunzia, ma con riserva, che il generale de Cissey, ministro della guerra, ha indirizzato ai comandanti militari una circolare, colla quale si invitano gli ufficiali dell'esercito ad astenersi dal prendere la parola nelle riunioni, nelle quali si trattano questioni politiche o religiose.

— La *République française* ha un telegramma da Lione, con cui si annunzia che molte perquisizioni domiciliari si fecero, venerdì, presso una dozzina di persone di vari quartieri, accusate del delitto d'associazione per turbare la pace pubblica. Nessun arresto venne eseguito e le carte trovate sarebbero insignificanti. Fra le persone colpite di perquisizione notasi un ex-procuratore della repubblica.

BELGIO

I giornali di Bruxelles del 22, pubblicati la sera precedente, che ci sono oggi pervenuti, lodano l'autorità ecclesiastica, supponendo che essa avesse sospeso la processione, che il telegrafo ci ha invece partecipato avere avuto luogo l'indomani, 22, producendo disordini gravissimi.

L'*Étoile belge* assicura che il Consiglio dei ministri fu unanime nel deliberare che non dovesse annullarsi il decreto del borgomastro di Liège, che vietava le processioni.

AUSTRIA-UNGHERIA

La *Neue Freie Presse* riceve i seguenti telegrammi da Gratz, 22:

« Il procuratore di Stato Mitterbacher è ritornato ieri da Vienna. Egli ricevè le più severe istruzioni riguardo alla sorveglianza della stampa. Oggi venne sequestrata la *Tagespost* di Gratz. Il sequestro ebbe luogo per la riproduzione della risposta del borgomastro alla deputazione comunale.

— Il *Volksblatt* di Gratz scrive: « Il luogotenente barone Kübeck, in seguito ad ordine sovrano, ebbe l'onore d'essere ricevuto ad un'udienza presso S. A. R. l'Infante don Alfonso di Borbone e d'Austria e gli presentò una lettera di S. M. l'imperatore. Anche dalla principessa madre dell'Infante l'arciduchessa Beatrice ricevè un autografo imperiale.

— La voce che il luogotenente di Gratz abbia date le sue dimissioni è smentita.

TURCHIA

Un dispaccio da Costantinopoli, 21, reca che il generale Ignatieff venne ricevuto in udienza speciale dal sultano.

GRECIA

Il gabinetto Trikupis propose al re la sostituzione di dodici prefetti. Il re ha accettato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 maggio contiene:

1. R. decreto 9 maggio, che approva il ruolo normale degli ufficiali della biblioteca pubblica di Lucca.

2. R. decreto 6 maggio, che aggiunge una nuova via all'elenco delle strade provinciali di Vicenza.

3. R. decreto 9 maggio, che autorizza la provincia di Caltanissetta a stabilire lungo il tratto della strada provinciale tra Valguarnera e la stazione ferroviaria di Milocca la barriera concessale col Regio decreto 29 settembre 1872 per il trattato precedente tra Grottacalda e Valguarnera, esigendone la relativa tassa di pedaggio in base alla tariffa annessa a detto decreto.

4. R. decreto 6 maggio, che dà ai comuni riuniti di Vanzone e San Carlo d'Ossola il nome di *Vanzone con San Carlo*.

5. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, fra cui notiamo il collocamento a riposo, in seguito a sua domanda, e col grado e gli onori di prefetto, del comm. Giovanni Gemelli, direttore capo di divisione di 1ª classe.

6. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno e in quello della marina.

7. Pubblicazione di concorso a due posti di ispettori telegrafici. Le domande d'ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 31 luglio p. v. alla Direzione generale dei telegrafi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di martedì, 25 maggio.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.

Viene accordato un mese di congedo per motivi di famiglia al senatore Ugolino della Gherardesca.

PRES. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del Codice penale, e degli altri progetti di legge ultimi discussi. Taccio però osservare al Senato che essendo stato deferito ad una Commissione speciale il nuovo Codice per un lavoro di coordinamento, si dovrebbe ora sentire la lettura di quegli articoli che furono riformati, per renderne più chiara ed intelligibile la dizione.

Chi adunque desidera che si dia lettura degli articoli come furono modificati è pregato di alzarsi.

Non essendosi alzato alcun senatore si fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

ERRANTE dichiara d'astenersi dal votare.

(I senatori scendono nell'emiciclo e vanno a deporre il voto)

PRES. Si riprende la discussione del progetto di legge sul reclutamento dell'esercito. La parola spetta al senatore Galotti.

GALOTTI. Esordisce col dire che voterà la proposta della minoranza. Si meraviglia che la maggioranza della Commissione voglia adottare una disposizione che non è stata neppure adottata nell'impero germanico. Non è con queste misure che si vinceranno i propri avversari; con questa legge si apriranno delle piaghe che pel bene della società era meglio fossero rimarginate.

La religione, o signori, è la morale dell'uomo; il primo articolo dello Statuto riconosce la religione cattolica come religione dello Stato; è dunque necessario rispettare i sacerdoti e gli addetti al ministero sacerdotale.

Coll'articolo della maggioranza della Commissione si tolgono i preti al culto per militarizzarli; è una legge che urta i sentimenti di moltissimi cattolici e che produrrà dei risultati dannosi all'interesse della società e del paese; per conseguenza io voterò contro e faccio voti che sia approvata la proposta della minoranza.

LAURI. Io, o signori, vengo ad esporvi le mie convinzioni. Io sono cattolico, morirò nella religione cattolica, che è la religione della maggioranza degl'italiani, ma nello stesso tempo io desidero il bene inseparabile del Re e della patria. Esposte queste mie convinzioni, vengo a parlarvi dell'articolo in questione. Io comincio dal dirvi che non mi preoccupo del clero per se stesso, ma mi preoccupo dei cittadini che professano una religione.

L'articolo della maggioranza della Commissione produrrà un deficienza di sacerdoti e questo è un male gravissimo per le popolazioni. Non vorrei che qualcuno mi dicesse che le popolazioni non si preoccupano punto se sia o no approvato quest'articolo e che al giorno d'oggi, in materia religiosa, o sono indifferenti od atei. Nulla di tutto ciò, i fatti hanno provato il contrario e ve lo provano tuttora.

Gli atei sono pochissimi, *rari nantes in gurgite vasto*.

L'interesse, o signori, della società è di conservare i ministri del culto.

L'on. Mamiani ieri diceva che voleva i preti pochi ma buoni; io dico che li voglio buoni ma sufficienti ai bisogni ed alle circostanze speciali delle popolazioni.

L'oratore parla dei parroci, che sono i veri moralizzatori delle campagne e che è necessario conservare alle loro parrocchie.

Per conseguenza voterà la proposta Mauri-Tabarrini.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) non ammette che il ministero debba rimanere estraneo a questa questione.

Il ministero dichiara che non accetta l'emendamento della minoranza.

AMARI (prof.) dichiara che è favorevole all'articolo della maggioranza.

L'armamento nazionale è una necessità del nostro tempo.

Il servizio obbligatorio era una necessità reclamata da lungo tempo dalla pubblica opinione.

Imporre il servizio militare a tutti i cittadini, rimuovere le esenzioni e le dispense onde furono beneficate in passato alcune classi sociali fra cui gli addetti al sacerdozio vuol dire progresso, vuol dire che al giorno d'oggi non vi deve essere differenza per alcuno, e che tutti dobbiamo concorrere alla difesa della patria nostra e delle nazionali istituzioni.

CADORNA CARLO. Io sarò brevissimo. Debbo confessare che mi sento spinto a dire qualche parola perchè in questa discussione si è detto che l'articolo della Commissione offende la libertà religiosa.

Io invece dico che voterò l'articolo come fu formulato dalla Commissione in nome della separazione della Chiesa e dello Stato, in nome della libertà religiosa, in nome della libertà politica.

Un illustre uomo di Stato inglese, esprimendomi un giorno la sua simpatia per l'Italia, mi disse che si rallegrava con me come rappresentante dell'Italia del modo con cui gl'italiani avevano risolta la questione religiosa.

Ho sentito nominare in quest'aula l'illustre Gladstone.

L'illustre uomo di Stato inglese nel suo recente libro sui diritti del Vaticano diceva agl'inglesi: « Volete ora rinnegare i principii di libertà coi quali avete temperato la disciplina della Chiesa cattolica? »

Io invece dirò: Volete rinnegare, o signori, i principii su cui si fonda la nostra politica? Adottate la proposta della minoranza.

L'aggiunta che vorrebbe fare la minoranza della Commissione all'art. 11 sancisce un privilegio in favore del clero.

Questa concessione di privilegi alla Chiesa fu la causa per cui i governi s'immischiarono nelle cose ecclesiastiche. Se noi seguiamo quel sistema dove se ne va la separazione della Chiesa dallo Stato? Non dobbiamo sancire dei privilegi, e rinnegare in tal modo i principi di libertà su cui si fonda la politica ecclesiastica inaugurata dal conte di Cavour.

Si è detto i parroci rendono migliori servigi nelle loro parrocchie che nei campi di battaglia. No, o signori, i parroci renderanno migliori servigi sui campi di battaglia là è il loro posto. La cura delle anime il sacerdote la potrà meglio esercitare in guerra dove la falce della morte miete a centinaia vittime umane in un quarto d'ora di quello che nelle parrocchie dove Atropo taglierà lo stame a 40 o 50 individui all'anno.

L'oratore aggiunge brevi parole sugli articoli 7 e 9.

Credo adunque di aver addimostrato che l'articolo della maggioranza sancisce il principio della separazione della Chiesa e dello Stato, a cui noi dobbiamo rimanere fedeli perchè questo principio ci condurrà alla meta dei nostri desideri. (*Bene, bravo*)

RICOTTI (ministro della guerra.) I membri della minoranza hanno addimostrato il timore che, in caso di guerra, le parrocchie rimangano deserte dei loro capi. Niente di tutto questo.

I parroci saranno pochi quelli che possono essere chiamati in caso di guerra e ciò per ragioni dell'età; poichè a 29 anni sono liberi dal servizio attivo e a 32 passano nella milizia territoriale.

D'altra parte molti sono esenti per circostanze di famiglia. Le conseguenze lamentate adunque non si verificheranno.

D'altra parte il ministro penserà a mandare questi preti nelle ambulanze, nel servizio degli ospedali nelle infermerie. L'on. ministro dice che la seconda parte della proposta della minoranza, che, cioè, i ministri del culto che eserciteranno il ministero pastorale possono restare in congedo illimitato è assolutamente contraria a quei principii a cui, a questo riguardo, si sono uniformate le altre potenze.

In quanto alla prima parte è ben vero che la Germania e l'Austria l'hanno in parte adottata, ma l'hanno adottata in condizioni assai differenti dalle nostre.

L'on. ministro dà alcune spiegazioni circa gli articoli 7, 8 e 9.

Adunque, riepilogando, l'obbligo di servizio militare cessa al trentaduesimo anno, dopo il quale l'arruolato passa nella milizia territoriale.

Vero è che il chierico affrancato, secondo la legge del 1871, non era obbligato che ad un servizio di assistenza negli ospedali e nelle ambulanze, mentre ora si tratterebbe per lui di un servizio di truppa effettiva; ma anche a questo riguardo non bisogna prendere le cose apparentemente.

L'articolo della maggioranza della Commissione non prescrive assolutamente che, quando avvenga una contingenza di guerra, i sacerdoti saranno ascritti all'esercito attivo; e quando pure essi siano destinati a farne parte, il ministero potrà incorporarli nelle compagnie degli infermieri, nelle ambulanze e negli ospedali.

Adunque si vede che il lamentato pericolo, come diceva l'on. Cadorna, è più che altro nelle apparenze.

Spero perciò che il Senato respingerà la proposta della minoranza della Commissione ed approverà invece l'articolo della maggioranza.

CADORNA ringrazia l'on. ministro per le parole benevoli pronunziate a suo riguardo.

[illegible] è favorevole all'emendamento dei senatori Mauri e Tabarrini, perchè crede che in questi momenti sarebbe cosa impolitica di recare una deficienza nel servizio di quel culto che la maggioranza degl'italiani professa.

[illegible]. Il sentimento dei cattolici è contrario alla legge in discussione.

Noi abbiamo bisogno di un clero maggiore degli altri paesi, perchè l'Italia è il paese classico delle chiese, delle cattedrali e delle basiliche.

Non tutti i sacerdoti che abbiamo in Italia stanno in Italia; molti emigrano all'estero per impiantare la religione cattolica in quei paesi che non la conoscono. Noi li troviamo, questi bravi sacerdoti, in America, in Africa, in Asia, in Oceania; per conseguenza non bisogna assottigliare le già assottigliate file del sacerdozio italiano.

Questa legge mira a scalzare una delle basi principali su cui posa la religione cattolica, che è il sacerdozio. Nulla di più ingiusto in questa nostra Italia, che è la patria del cattolicismo.

L'oratore dichiara però che con queste sue affermazioni non intende di farsi sostenitore di quel clero che attenta alle nostre istituzioni.

Per provvedere agli interessi del culto ed a quelli dell'armata, fa d'uopo adottare la proposta degli on. Mauri e Tabarrini.

PRES. La discussione è rinviata a domani per l'ulteriore suo corso.

Si comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Codice penale del regno d'Italia.

Votanti 92 — Favorevoli 74 — Contrari 18.

Il Senato approva.

Soppressione di alcune attribuzioni del pubblico ministero presso le Corti d'appello ed i tribunali, e riordinamento degli uffici del Contenzioso finanziario.

Votanti 89 — Favorevoli 77 — Contrari 12 — Astenuti 1.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 25 MAGGIO

(113ª *della Sessione*)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

INDELLI chiede l'urgenza per una petizione.

LA CAVA presenta la relazione sul bilancio di definitiva previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici.

PRES. Gli Uffici hanno stamane autorizzata la lettura del progetto di legge d'iniziativa del gen. Garibaldi.

MASSARI (segretario) dà lettura del progetto di legge (V. *Ultime notizie*).

MACCHI dichiara che il gen. Garibaldi è pronto a venire a svolgere il suo progetto quando la Camera lo voglia.

Voci. Domani! domani!

MINGHETTI (presidente del Consiglio). Il ministero non ha alcuna difficoltà. Si può stabilire che lo svolgimento abbia luogo domani.

PRES. Il gen. Garibaldi svolgerà domani il suo progetto di legge per la presa in considerazione.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio definitivo del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

I 58 capitoli di questo bilancio sono approvati senza osservazioni nella complessiva somma di L. 12,432,521 21.

[illegible] presenta la relazione su un progetto di legge.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per maggiori spese e spese straordinarie a compimento di lavori in corso.

PRES. La discussione generale è aperta.

MINGHETTI dichiara che fa qualche riserva circa un punto della relazione relativo ad osservazioni.

PRES. Nessuno chiedendo la parola, si passa alla discussione degli allegati annessi al progetto di legge.

Senza osservazioni si approva l'allegato N. 2, concernente la spesa di 2 milioni e 400 mila lire per assestamento e riparazione delle opere idrauliche in conseguenza delle piene del 1872.

È pure approvato senza osservazioni l'allegato N. 3 per la maggiore spesa di lire 5,000,000 per il trasferimento della capitale.

PRES. legge l'allegato n° 4 che è il seguente:

« È autorizzata la maggiore spesa di lire trecento ottantamila (lire 380,000) per la costruzione del ponte sul Piave a Ponte di Piave in provincia di Treviso, lungo la strada nazionale Callalta, da inscriversi in appositi capitoli dei bilanci pel ministero dei lavori pubblici 1875-1876, cioè:

Bilancio 1875	. . .	L. 280,000
» 1876	. . .	» 100,000
		L. 380,000

SPAVENTA (ministro) chiede che in questo allegato si aggiungano dopo la parola *ponte* le parole *metallico o in legno*, essendo ancora indeciso se il ponte si farà in ferro o in legno.

BRANCA dichiara che la Commissione aderisce a questa aggiunta.

L'allegato n° 4 è approvato.

Senza osservazioni è approvato l'allegato n° 5 per la spesa di un milione pel compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio.

PRES. legge l'allegato n° 7 per la spesa di lire 253,380 26 per soddisfare il credito del signor Giovanni Busetto, detto *Fisola*, per lavori eseguiti nel canale di Malamocco.

L'allegato è approvato dopo brevi osservazioni dell'on. Varè, al quale rispondono il ministro dei lavori pubblici e l'on. Branca della Commissione.

Senza osservazioni sono approvati gli allegati n° 1 e n° 7.

PRES. mette ai voti l'articolo unico del progetto di legge, che è il seguente:

« *Articolo unico*. Sono approvate le maggiori spese e spese straordinarie risultanti dagli allegati seguenti:

Allegato I. — Lavori nell'arsenale militare marittimo di Spezia	L.	300,000 »
Allegato II. — Assettamenti e riparazioni delle opere idrauliche in conseguenza delle piene avvenute nel 1872	»	2,400,000 »
Allegato III. — Somma occorrente per compiere il trasferimento della capitale in Roma	»	5,000,000 »
Allegato IV. — Costruzione di un ponte sul fiume Piave a Ponte di Piave lungo la strada nazionale Callalta	»	380,000 »
Allegato V. — Compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio	»	1,000,000 »
Allegato VI. — Approfondimento ed allargamento dei canali di grande navigazione nell'estuario di Venezia	»	253,380 31
Allegato VII. — Stabilimento dei magazzini generali in Venezia	»	800,000 »
Totale	L.	10,133,380 31

« Esse saranno stanziate nei bilanci definitivi degli anni 1875-1876 e 1877 conforme a quanto è indicato negli allegati medesimi. »

PRES. Si fisserà il giorno per la votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

Ora si procederà alla discussione del progetto di legge per l'approvazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali.

I due articoli del progetto di legge sono approvati senza osservazioni.

PRES. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sull'ordinamento del notariato.

VIGLIANI (guardasigilli) dichiara che accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

PRES. Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione degli articoli.

È approvato senza osservazioni il primo, che è il seguente:

« I notari sono ufficiali pubblici istituiti per ricevere gli atti tra i vivi e di ultima volontà, ed attribuire loro la pubblica fede, conservarne il deposito, rilasciarne le copie, i certificati e gli estratti.

I notari esercitano ancora le altre attribuzioni loro specialmente deferite dalle leggi. »

PRES. legge l'art. 2 che è il seguente:

« L'ufficio di notaro è incompatibile con qualunque impiego stipendiato o retribuito dallo Stato, dalle provincie e dai comuni aventi una popolazione superiore ai 5000 abitanti, colla professione di avvocato e di procuratore, colla professione di commerciante, di mediatore, agente di cambio o sensale o con la qualità di ministro di qualunque culto. »

MICHELINI propone che invece di 5000 abitanti si dica 10,000 abitanti.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. Salaris, Branca, Carnazza, Varè, il guardasigilli e l'on. Villa-Pernice relatore, l'emendamento dell'onor. Michelini, respinto dal ministro e dalla Commissione, è pur respinto dalla Camera.

L'art. 2 è approvato.

SELLA presenta la relazione sul progetto di legge concernente l'aumento del prezzo di alcune qualità di tabacchi.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezioni ha riscontrato non esservi irregolarità nelle elezioni del 1° collegio di Ferrara (Gioachino Rasponi) e Corato-Trani (Giuseppe Patroni-Griffi).

Le due elezioni sono convalidate.

PRES. Si passa all'art. 3 del progetto di legge sul notariato. È il seguente:

Per ciascun distretto o tribunale civile e correzionale vi è un collegio di notai. Ogni collegio ha un Consiglio notarile. In ogni capoluogo di provincia vi è un archivio. Negli altri comuni capiluogo di mandamento possono essere istituiti archivi mandamentali. Se nel capoluogo della provincia non esiste tribunale, l'archivio è istituito nella sede del tribunale più vicino.

VARÈ dice che su questo articolo soltanto la Commissione si è scissa in maggioranza e minoranza; dichiara di non accettare l'articolo come sta e propone un'aggiunta.

VILLA PERNICE (relatore) sostiene l'articolo 3 e risponde alle osservazioni dell'on. preopinante.

VIGLIANI prega la Camera di approvar l'art. 3 come fu proposto, assicurando che non darà luogo agli inconvenienti che l'on. Varè teme.

[illegible] crede dannoso il concentramento degli archivi nel capoluogo di provincia, specialmente nelle provincie grandi.

SPANTIGATI combatte pure il concetto del concentramento degli archivi nel capoluogo di provincia, anche temperato colla facoltà di istituire gli archivi mandamentali.

PRES. Invito l'on. Depretis a venire alla tribuna per presentare una relazione.

DEPRETIS. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul progetto di legge concernente i provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza.

PRES. Do atto all'on. Depretis della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione dell'art. 3.

PISSAVINI propone che alla parola *provincia* sia sostituita la parola *circondario*.

MICHELINI fa alcune osservazioni contro l'articolo.

VILLA-PERNICE respinge in nome della Commissione gli emendamenti proposti.

PRES. La proposta degli on. Spantigati, Varè e Pissavini è che in ogni collegio vi sia un archivio, cioè che vi sia in ogni distretto o tribunale civile.

La metto ai voti.

È approvata.

PRES. Ogni collegio avrà quindi un Consiglio ed archivio notarile.

VILLA-PERNICE dichiara che la Commissione ritira la seconda parte dell'articolo 4.

PRES. Gli on. Cencelli e Ruspoli invece propongono che gli archivi mandamentali si debbano istituire.

CAVOUR si meraviglia che la Commissione ritiri la seconda parte dell'articolo.

VILLA-PERNICE. Era logico il ritiro dopo l'approvazione dell'emendamento.

PRES. È meglio rinviar l'articolo alla Commissione.

[illegible] fa qualche osservazione.

VILLA-PERNICE e **VIGLIANI** (ministro) accettano la sospensione di quest'articolo.

PRES. La Commissione riferirà domani su quest'articolo. Ora passiamo al quarto che è il seguente:

« Un decreto reale da pubblicarsi con la presente legge determinerà, udite le Deputazioni provinciali, il numero e la residenza dei notai per ciascun distretto di collegio notarile.

« La tabella che determina il numero e la residenza dei notai potrà, udite le Deputazioni provinciali, essere rivista e modificata soltanto ogni 10 anni, ed anche entro un termine più breve, in seguito a domanda del Consiglio provinciale, quando ne sia dimostrata la necessità. »

ANTONIBON propone che alle parole *Deputazioni provinciali* si sostituiscano le parole *Consigli provinciali*.

VILLA-PERNICE dichiara che la Commissione accetta questa modificazione.

TAJANI propone che siano uditi i Consigli notarili e i tribunali.

UNGARO propone che siano uditi i Consigli notarili e i procuratori generali.

DONATI fa qualche osservazione sull'articolo.

VIGLIANI dichiara che accetta la modificazione dell'on. Antonibon, ma non le altre che sono proposte. Vuole però che sia udito anche il Consiglio di Stato.

PRES. Sulla prima parte dell'articolo quarto tutti sono d'accordo di sostituire i Consigli provinciali alle Deputazioni.

Gli on. Paternostro, Cencelli, Indelli e il ministro fanno altre osservazioni sull'articolo 4, il quale è finalmente approvato coll'emendamento dell'on. Antonibon.

È respinta la proposta del ministro circa il voto del Consiglio di Stato pel numero e la residenza dei notai.

PRES. La discussione continuerà domani.

La seduta è sciolta alle 6 35.

Domani seduta pubblica al tocco.

CRONACA DI ROMA

Oggi, 25, la prima volta dopo l'èra di libertà italiana, il corpo di guardia sì del Senato che della Camera de' deputati era occupato da un distaccamento di truppa di linea.

La guardia nazionale, che sempre ha prestato il servizio di guardia al Parlamento a Torino, a Firenze, a Roma, viene ora trasformata per far parte dell'esercito; ma la memoria dei servigi da essa resi alla causa della libertà e dell'ordine sarà imperitura.

—

Nella riunione del Consiglio comunale di ieri sera si approvarono le liste elettorali e fu deciso che le elezioni comunali avranno luogo il giorno 20 del prossimo giugno.

Si approvò la perizia di stima dei lavori da intraprendersi nella via Nazionale, incominciando dalla via della Consulta fino a piazza dei SS. Apostoli.

Un consigliere avendo mossa l'osservazione che la sezione della via Nazionale debba continuarsi a 22 metri di larghezza come si è incominciata, il Consiglio s'impegnò in una lunga discussione su quest'argomento, che fu risoluta collo stabilire che la sezione sia ristretta a soli metri 18, per non andare incontro ora a nuove perizie, nuovi studi e spese maggiori.

Del resto questa proposta avrebbe potuto essere rimandata alla nuova sessione di autunno, e si sarebbero prese nuove risoluzioni in proposito ove fosse bisognato.

—

Col caldo incominciano i bagni al Tevere, e con i bagni le disgrazie.

Ieri un tale gettatosi a nuoto dopo poco fu travolto talmente dalla corrente da essere portato verso la ruota di un molino che sta presso l'isola di S. Bartolomeo.

Se ne avvide in tempo una guardia municipale e, gridato al soccorso, fu salvato da due barcaiuoli.

Erano pure per annegarsi due ragazzi che anch'essi eransi buttati a nuoto, quando furono tratti dall'imminente pericolo da due bravi popolani.

—

Il sindaco di Roma rende noto che a principiare dal giorno 25 corrente le liste elettorali amministrative dei XIV rioni rimarranno depositate per otto giorni consecutivi nelle sale dell'Ufficio di statistica, situato sotto il portico del Vignola in Campidoglio, affinchè chiunque possa esaminarle; e che, trascorso il suddetto termine, il tempo utile per presentare il reclamo documentato alla Deputazione provinciale sarà di altri 10 giorni.

I reclami suddetti si riceveranno anche nell'Ufficio di statistica.

—

Questa mattina, alle 11 ant., è stata da Sua Santità ricevuta in Vaticano, in udienza privata, la regina Giuseppina Massimiliana, vedova di Oscar I, re di Svezia e Norvegia. S. M. era accompagnata da D. Paolo Altieri, principe di Viano, e da una dama di Corte, che sono stati anch'essi ammessi in seguito alla presenza del Papa.

—

Questa mattina un tale scendeva dalle scale del Municipio ove era stato per accomodarvi alcune sue faccende. Messo un piede in fallo, stramazzava in terra ferendosi al disopra del ciglio.

Gli sono state subito prodigate tutte le cure necessarie.

—

Ieri sera mentre il carrettiere Magnoni, l'uccisore di Angela Del Monte, rientrava in città dopo essere stato tutto il giorno nascosto per la campagna, fu arrestato da alcune guardie che erano sulle sue traccie.

Egli si lasciò condurre in prigione senza fare nessuna resistenza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 24 maggio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,mm 65;

Barometro a mezzodì = 765,3

Termometro centigrado

Massimo = 29,7 — Minimo = 16,9

Umidità media del giorno

Relativa = 47 — Assoluta = 10,61

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Bello.

PROCESSO POLITICO

All'onorevole Direttore
del giornale *L'Opinione*.

Roma, 25 maggio 1875

In una lettera dell'onor. avv. senatore Sineo pubblicata nel numero di ieri del suo pregiato giornale, si dice che nella causa per cospirazione giudicata ultimamente da questa Corte d'Assise *avvenisse un equivoco*, avendo il rappresentante del Pubblico Ministero spinto i giurati a credere che bastasse a costituire quel reato una semplice *comunanza d'aspirazioni*.

Poichè disimpegnai le funzioni di Pubblico Ministero in quella causa, debbo per necessità rompere la riserva imposta al mio ufficio, onde non lasciar passare senza rettificazione quanto inesattamente si asserisce.

Io non propugnai affatto il concetto erroneo che mi si attribuisce.

Sostenni quello che precedentemente aveva ritenuto la sentenza della sezione d'accusa, cioè che a costituire la cospirazione basti la *risoluzione d'agire concertata e conchiusa* tra più persone, quantunque non siasi intrapreso alcun atto d'esecuzione. Lessi tanto nelle mie conclusioni, quanto nella replica, l'art. 160 del Codice penale che in quel modo definisce appunto il reato. Nè fu mai possibile che i giurati cadessero in equivoco, poichè la questione alla quale risposero affermativamente, identica per ciascuno accusato, era del seguente tenore:

« L'accusato N. N. è egli colpevole d'aver in « Roma da dal principio del 1874, *concertata* « *e conchiusa* con altre persone *la risoluzione* « *d'agire* allo scopo di distruggere l'attuale « forma di governo, d'eccitare i cittadini ad « armarsi contro i poteri dello Stato, di provo« care la guerra civile tra le varie classi di « cittadini e di portare la devastazione e la « strage contro alcune classi di persone *quan*« *tunque non si fosse intrapreso alcun atto di* « *esecuzione?* »

Voglia, la prego, onorevolissimo signor Direttore pubblicare questa mia ed accetti i ringraziamenti del

Suo dev.mo servitore
CARLO MUSICCHI.

SOCIETÀ PER GLI STUDI STORICI

Onor. sig. Direttore del Giornale
L'Opinione.

Ogni manifestazione di vita scientifica nella nostra Università ha agli occhi miei troppa importanza, perchè io non debba rallegrarmi di cuore della formazione di una *Società illustratrice della storia del pensiero nel secolo XV*, della quale si fa parola nell'odierno numero del suo pregiato giornale.

Mi permetta però di osservare, unicamente nell'interesse dei buoni studi, che quei giovani studiosi male raggiungeranno lo scopo propostosi, se le loro ricerche non sono dirette dai singoli professori. Il comm. Bistì merita al certo somma lode per avere suscitato in quei giovani l'amore e l'entusiasmo per le investigazioni storiche; ma non credo fargli torto affermando, che egli non potrebbe, occupato com'è, dirigere e guidare efficacemente le loro ricerche tutte, per esempio, quelle sull'economia politica e sulla storia del Diritto del secolo XV. *Non omnia possumus omnes!*

Quell'indirizzo non è, a dire il vero, nè *pratico* nè *germanico*. I Seminari germanici sono tutti diretti dai singoli professori e per questo recano buoni frutti. Prima che si pensasse alla formazione della suddetta *Società*, il comm. Bonghi, attualmente ministro di pubblica istruzione, il prof. De Ruggero ed io avevamo poste le basi di un *Istituto storico-archeologico* per la classica antichità, che non andò in quest'anno accademico ad esecuzione per ragioni indipendenti dalla nostra volontà. In esso i giovani avrebbero dovuto esser diretti dai professori nello studio delle fonti, in ricerche ed in lavori originali. Solo a questo patto si può concludere qualche cosa che esca dai soliti programmi e dai soliti desiderati; e se ciò è vero per la classica antichità, tanto più lo è per gli studi storici sul medio-evo e sul rinascimento, epoche per le quali rimane ancora tanto da fare.

Queste brevi osservazioni volli fare, non già per scoraggiare gli egregi giovani che vorrebbero applicarsi a quelle importanti ma difficili ricerche, sibbene per additar loro, a nome di un'esperienza acquistata negli studi storici e nell'insegnamento, un indirizzo più *pratico* e più *germanico*.

Di Lei
Roma, 25 maggio 1875.

Obblmo
Prof. GUIDO PADELLETTI.

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
ROMANA

Già da qualche tempo, sanno i lettori, alcuni egregi cittadini stavano adoperandosi perchè anche in Roma sorgesse un'Associazione costituzionale, la quale, sull'esempio delle consorelle di Milano e di altre città, avesse a scopo il migliore indirizzo del pubblici interessi, raccogliendo insieme le forze vive del partito liberale per modo che tempra più vigorosa prendessero di quel giusto criterio che in tutte le questioni sociali si forma unicamente col contatto degli uomini e lo scambio delle idee.

Il savio pensiero è stato coronato di felice successo, e già ieri sera, nella sala della Filarmonica al Circo Agonale trovaronsi radunati circa 150 egregi signori ad affermare l'esistenza di un'Associazione costituzionale romana, il cui statuto conta a quest'ora ben 500 adesioni di rispettabili cittadini romani e di altri egregi che, venuti da altre provincie italiane, portano nell'Associazione una pratica maggiore dell'uso delle libere istituzioni.

Tenne la presidenza provvisoria il venerando senatore conte Mamiani, assistito dai segretari provvisori, avvocati Gallardi e Lopez. Lo scopo della riunione era la costituzione del seggio definitivo. Si ebbe nullameno una proposta di rimandarne la nomina ad altra adunanza, respinta la quale, fu tosto, fra gli applausi generali dell'Assemblea, proclamato per acclamazione presidente definitivo il conte *Terenzio Mamiani*.

Le altre nomine fatte a scrutinio segreto diedero il risultato seguente:

Vice-presidenti: Borgatti comm. Francesco, senatore, e Carlucci comm. Clito.

Direttore di segreteria: Monsceretti Angelo.

Segretari: Gallardi Rivolta avv. Siro, Cortesi avv. Enrico, Lupacchioli avv. Scipione, e Biolchini avv. Francesco.

Rimanevano ad eleggersi a compimento del seggio un economo, e la Commissione per l'ammissione dei nuovi soci, locchè sarà il primo cômpito della prossima adunanza, e certo fu giusto il pensiero dell'on. presidente di rimandare questa nomina ad altra seduta, anche in riguardo alla grande importanza che bisogna annettere alle ammissioni e quindi alla scelta delle persone che devono costituire la Commissione.]

Ci rallegriamo frattanto con la nuova Associazione che, sorta con così felici auspici, ci darà certamente un risultato altrettanto buono di quello della consorella di Milano, nella quale ormai si è raccolto il fiore della cittadinanza e da cui parte l'indirizzo che quella segue in tutte le più difficili questioni della vita pubblica.

Fanno parte dell'Associazione, oltre i senatori Mamiani e Borgatti, i deputati: Broglio, Tommasi-Crudeli, Bianchi Moscardini, Marchetti, Lovatelli; i senatori: Dansetta, Pantaleoni, Maggiorani, Rosa, Ponsi, Berretta, principe Pallavicini; il marchese Calabrini, il marchese Antaldi, l'ing. Betocchi, l'avv. Adriano Bompiani, i commendatori Cassnova, Checchetelli, D'Amico, il cav. Augusto Silvestrelli e moltissime altre ragguardevoli persone. L'Associazione costituzionale romana non avrebbe potuto incominciare con più lieti auspici, sia per la qualità che per il numero delle persone inscritte.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera, 24, la *Società musicale romana* ha eseguita per la quarta ed ultima volta la *Vestale* di Spontini. È superfluo il ripetere che l'esecuzione fu perfetta. L'entusiasmo degli uditori, che erano numerosissimi, raggiunse il più alto grado. Furono replicati i finali del primo e del secondo atto, e si voleva anche la replica della bellissima preghiera di Giulia nell'atto terzo, che non potè essere concessa, stante l'ora tarda. Al principe Altieri, presidente della Società, e al maestro Mustafà venne fatta dai soci, nell'intervallo fra il secondo e il terzo atto, un'imponente ovazione, alla quale si è unito tutto il pubblico. Era presente anche l'egregio maestro cav. Iefte Sbolci, professore nel R. Istituto di Firenze e direttore della Società orchestrale fiorentina, venuto appositamente a Roma, il quale, terminata la *Vestale*, manifestò al maestro Mustafà la sua sincera ammirazione per la splendida interpretazione di questo capolavoro.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Atto di beneficenza. — Ci scrivono da Rimini che il conte Giovanni Battista Soardi, mancato ai vivi in quella città il 15 corrente, ha legato, a titolo di carità e di beneficenza, la cospicua somma di oltre 200,000 lire.

Con le sue ultime volontà, dettate di suo pugno in quello stile facile ed elegante che gli era proprio, beneficò tutti i suoi famigliari, ricompensò distintamente i servigi di coloro che più a sè teneva vicini, elargì graziosissimi e pregevoli oggetti per una quantità di amici e di conoscenti, dispose nella più ragionevole maniera del suo pingue patrimonio a pro dell'unico fratello superstite senza prole, e, dopo lui, a favore dei più prossimi e cari parenti. Provvide poi particolarmente e in perpetuo ai poveri marinari del Porto, i quali o per età, o per traversia del laborioso loro mestiere, si rendono invalidi, ovvero vittime del mare, perdendo miseramente la vita, e lasciano le famiglie senza capo e raminghe, e in fine assegnò larghi sussidi all'ospedale degli infermi, all'Asilo infantile e a tutti gli altri Istituti dipendenti dalla Congregazione di carità.

Al funebre corteo, il 19 corrente, pel trasporto della salma al cimitero, prese parte numerosissimo popolo. C'erano le persone tutte che coprono le prime cariche governative e comunali.

Pubblicazioni. — Il prof. Alberto Rondani pubblicò una raccolta di sonetti, intitolati: *Affetti e meditazioni* (Parma, tip. e lit. di G. Ferrari e figli), il cui prodotto va a beneficio della Istituzione per l'invio dei fanciulli scrofolosi ai bagni di Salsomaggiore. Sono settanta sonetti nei quali troviamo bontà e varietà di concetti e garbatezza di forma. Questi versi rispondono ad altri molti pubblicati dallo stesso autore e che giustamente furono lodatissimi. Nell'encomiare il Rondani come scrittore, aggiungiamo che questa pubblicazione è chiarissima prova come egli unisca alla prestanza dell'ingegno la squisitezza del cuore.

— Il signor Carlo Catanzaro pubblicava, non ha guari, un *Profilo* critico-biografico sul compianto Giuseppe Rovani, preceduto da una lettera del Fanfani (Firenze, tipografia popolare di E. Ducci). È lavoro pregevole per acume critico e affetto alla memoria dello scrittore estinto, del quale però non approva tutti i giudizi, e anche in ciò egli dà prova di fare imparzialità. A cagion d'esempio egli tempera con nobili parole la sentenza soverchiamente severa del Rovani intorno ad alcuni scrittori contemporanei, fra i quali il Revere ed il Prati. Desideriamo che il signor Catanzaro prosegua questi suoi lavori de' quali non è dubbia l'utilità per la storia letteraria del nostro tempo.

F. D'A.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato, dopo aver votato a scrutinio segreto due progetti di legge fra cui il Codice penale, proseguì nell'odierna tornata la discussione relativa al reclutamento dell'esercito.

Presero la parola a favore della proposta della minoranza della Commissione gli on. senatori Galotti, Lauzi, Cerutti ed Alfieri.

Altri relatori fra cui gli on. Cadorna Carlo ed Amari sostennero con sode e stringenti ragioni l'articolo della maggioranza che risponde più esattamente ai criteri cui s'informa il progetto ministeriale.

L'on. presidente del Consiglio e l'on. ministro della guerra dichiararono che non potevano accettare la proposta della minoranza.

Stante l'ora tarda la discussione fu rinviata a domani.

Anche nell'odierna seduta le tribune pubbliche e riservate erano gremite di spettatori.

In principio della odierna seduta il presidente della Camera, conforme alla autorizzazione data stamane da tutti gli Uffici, ha ordinato la lettura del progetto di legge d'iniziativa del deputato gen. Garibaldi. Ecco il testo del progetto di legge:

Art. 1. Le opere tutte che sono necessarie a preservare la città di Roma e sue vicinanze dalle inondazioni del Tevere e che consistono nel canale scaricatore con deviazione dell'Aniene, e nella sistemazione del fiume nell'interno della città sono dichiarate opere di pubblica utilità.

Art. 2. La spesa complessiva per tutte le opere predette non potrà oltrepassare la somma di 60 milioni. I relativi progetti d'arte dovranno ottenere l'approvazione del governo previo il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Art. 3. Dovranno contribuire alla spesa i proprietari dei beni difesi colle predette opere dalle inondazioni, come pure i proprietari dei beni confinanti o contigui alle opere stesse che vengano a conseguire un maggior valore per la loro esecuzione.

Una legge speciale determinerà l'entità o il riparto del contributo, il modo e il tempo entro il quale i contribuenti dovranno effettuarne il pagamento.

Art. 4. La spesa contemplata all'art. 2, sotto deduzione del ricavo del contributo di cui all'articolo precedente sarà sopportata dallo Stato fino alla concorrenza dei due terzi, ma in nessun caso la spesa effettivamente a carico dello Stato potrà eccedere la somma di 32 milioni da fornirsi sotto forma di annualità corrispondenti al servizio degli interessi e delle quote di ammortamento della somma capitale medesima.

La spesa restante sarà per tre quarti a carico del comune e per un quarto a carico della provincia di Roma e dovrà essere stanziata nei rispettivi bilanci a misura dell'avanzamento dei lavori.

Art. 5. Le opere saranno eseguite per cura dell'amministrazione dello Stato, giusta le norme delle leggi generali vigenti.

Art. 6. Una Commissione della quale faranno parte i delegati del comune e della provincia di Roma provvederà alla realizzazione ed al versamento nelle Casse dello Stato delle somme di cui agli articoli 3 e 4, e veglierà al regolare andamento dei lavori.

Un regolamento da approvarsi con decreto reale determinerà le attribuzioni della Commissione predetta e provvederà in ogni parte alla esecuzione della presente legge.

Roma, 24 maggio 1875.

G. GARIBALDI.

Avendo l'onor. Macchi dichiarato che l'illustre proponente era disposto a svolgere il progetto di legge nella seduta che piacesse alla Camera di determinare, fu deciso che il generale Garibaldi svolga nella tornata di domani, mercoledì, la sua proposta perchè la Camera la prenda in considerazione, com'è prescritto dal Regolamento, prima che un progetto di legge d'iniziativa parlamentare sia deferito all'esame degli Uffizi.

La Camera ha poi approvato senza osservazioni il bilancio di definitiva previsione della spesa del ministero d'agricoltura, industria e commercio pel 1875, nella complessiva somma di 12,432,521 lire e 21 centesimi.

I bilanci che restano ancora da approvare sono quelli delle spese dei ministeri delle finanze, della marina e dei lavori pubblici.

Su quest'ultimo bilancio venne oggi presentata la Relazione dall'onorevole La Cava.

Il progetto di legge per maggiori spese e spese straordinarie a compimento di lavori in corso fu approvato dalla Camera, senza discussione, nella somma proposta dalla Commissione e accettata dal Ministero, che è, come abbiamo già annunziato, di lire 10,133,380 31.

Niuna osservazione sollevò il progetto di legge concernente alcuni contratti di vendita e permuta di beni demaniali.

La Camera, dopo l'approvazione di questi due progetti di legge, che saranno votati a scrutinio segreto nella seduta di domani, intraprese la discussione del progetto di legge sull'ordinamento del notariato.

Questo progetto di legge sta da molti anni davanti al Parlamento, essendosi, fino dalla proclamazione del Regno d'Italia, sentito il bisogno di unificare anche le discipline che regolano il notariato. Un progetto di legge fu presentato dall'on. De Falco, allora guardasigilli, al Senato, nella seduta del 23 marzo 1866. Il Senato lo discusse nel dicembre del 1868 e lo approvò il 22 di quel mese. Il guardasigilli De Filippo lo presentò alla Camera nel 13 marzo 1869. Salvo lievi modificazioni rese necessarie dall'annessione della provincia di Roma, quello che la Camera sta ora discutendo è il progetto di legge approvato dal Senato nel 1868 e ripresentato più volte dai ministri della giustizia che si succedettero dopo quell'anno.

Esso ha 148 articoli, non compreso le disposizioni sulla tariffa che ne hanno altri 37.

Oggi la Camera non ha discusso che i quattro primi articoli, approvandone tre e rinviando il terzo, relativo agli archivi notarili, alla Commissione perchè esamini gli emendamenti proposti e ne riferisca domani.

L'on. Sella ha oggi presentato alla Camera, in nome della Commissione dei provvedimenti finanziari, la relazione sul progetto per la conversione in legge del decreto che aumenta il prezzo di alcune qualità di tabacchi.

L'on. Depretis ha presentata la Relazione della Commissione che esaminò il progetto di legge concernente i provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza.

La Camera ha oggi convalidate le elezioni dell'on. Gioachino Rasponi a deputato del 1° collegio di Ferrara e dell'on. Giuseppe Patroni-Griffi a deputato del collegio di Corato-Trani.

Oggi, 25, i deputati della Sicilia, sì di destra che di sinistra, tennero un'adunanza nella quale deliberarono di respinger ogni provvedimento straordinario di sicurezza pubblica, speciale per la Sicilia stessa, riserbandosi di esaminare quelle disposizioni generali che fossero dal ministero presentate alla Camera per modificare la presente legge di pubblica sicurezza.

Gli Uffizi della Camera dei deputati nella tornata di questa mattina (25) hanno compiuta la Giunta dei seguenti progetti di legge d'iniziativa parlamentare:

Abrogazione dell'articolo 22 e modificazioni all'articolo 29 ed altri della legge sulla stampa 26 marzo 1848;

Modificazione all'articolo 390 del Codice di procedura civile;

Disposizioni in aggiunta a quelle vigenti nella legge sulla espropriazione per causa di utilità pubblica.

Compongono la Giunta del primo progetto d'iniziativa del deputato Crispi, i deputati Samarelli, Boselli, Macchi, De Pazzi, De Zerbi, Inghilleri, Bonfadini, Antonibon e Solidati; sette dei commissari ebbero il mandato di proporne la reiezione.

Fanno parte della Giunta del secondo, presentato dal deputato Morrone, gli onor. Samarelli, Imperatrice, Longo, Merzario, Sebastiani, Indelli, Bonvicini, Mosca e Morrone.

I commissari del terzo disegno di legge, iniziato dal deputato Baccelli, sono gli on. Varè, Murgia, Galvani, Secondi, Beneventano, Pissavini, Nicostro, Monti e Fossa.

Intorno a queste due ultime proposte il voto degli Uffizi è stato per l'approvazione.

La Giunta per lo schema di legge relativo alla tumulazione delle salme di Simone Mayr e Gaetano Donizetti nella basilica di Santa Maria Maggiore in Bergamo ha designato per suo presidente l'on. deputato Grossi, per segretario Pissavini e per relatore Macchi.

Il progetto è stato dalla Giunta unanimemente accolto e la relazione fu già presentata alla Camera.

LA SPEDIZIONE ITALIANA A TUNISI

Dalla *Società geografica italiana* ci vengono comunicati i seguenti telegrammi:

Cagliari, 23 maggio. — I membri della spedizione sono qui giunti felicemente. Il prefetto si recò a far loro visita a bordo.

Tunisi, 24 maggio. — Viaggio felicissimo. Accoglienza festosa per parte delle autorità locali. La Commissione si è posta subito alacremente al lavoro.

L'*Agenzia Havas* pubblica le seguenti notizie dalla Spagna, 23 maggio:

« I costituzionali dissidenti si sono riuniti sotto la presidenza del signor Alonzo Martinez e deliberarono di invitare i loro amici a manifestare la loro opinione sopra le basi costituzionali approvate nella riunione tenuta nel palazzo del Senato.

« I carlisti concentrano le loro forze intorno a Renteria. Un gran numero di famiglie hanno lasciato questa città e si sono rifugiate a San Sebastiano. »

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Ferrara, 25 maggio. — Oggi è stato inaugurato il Congresso degli agricoltori. Erano presenti i principali agronomi italiani. Parlarono il prefetto, il sindaco, i signori Casazza, Giordano, Chizzolini. Tutti furono applauditi. Formano parte dell'ufficio di presidenza il signor Chizzolini, il prefetto, il sindaco, i signori Arrivabene, Casazza, Cantoni, Freschi, Caruso, Giordano, Poggi, Romanin, Nicolini.

Riproduciamo, per non essere stati pubblicati nella prima edizione del foglio precedente, i seguenti

(Dispacci part. dell'OPINIONE)

Ferrara 24 maggio. — Oggi ebbe luogo la solenne inaugurazione delle feste del quarto centenario ariosteo. La piazza ariostea magnificamente addobbata di eleganti padiglioni. Il principe Umberto è arrivato alle ore dieci. Parlarono il deputato conte Lovatelli, il ministro Finali, il deputato prof. De Sanctis ed altri. Il principe, circondato dalle varie rappresentanze, si diresse all'Università e visitò il sarcofago d'Ariosto. Quivi parlarono il rettore dell'Università di Ferrara ed altri personaggi. In ultimo il Regaldi improvvisò un sonetto, assai applaudito.

Alla sera ci fu pranzo al Castello dato dal Municipio in onore del principe reale con 92 invitati. Alle ore 9 grande illuminazione al Castello e città tutta. La illuminazione di via Palestro è riuscita stupendamente artistica, secondo il disegno dell'ingegnere Tosi. Tempo bellissimo, ordine perfetto. Gli esperimenti delle macchine agrarie hanno dato dei risultati soddisfacenti. L'esposizione equina e bovina è veramente bella.

Domani alle ore 10 ha luogo l'apertura del Congresso degli agricoltori italiani.

DISASTRO SULLA STRADA FERRATA

Vercelli, 24 maggio. — I ragguagli più esatti del disastro avvenuto sulla strada ferrata, e che così vivamente commosse la nostra città, sono i seguenti:

Il prof. Angelo Roncali è quasi guarito delle ferite lacero-contuse che ha riportate;

Il maestro Domenico Carra ha riportato delle ferite leggiere alla testa e alla faccia ed un'ammaccatura al fianco; è convalescente;

L'istitutore Amedeo Amiotti, ferito leggermente alla testa, alla faccia, alla gamba, è in via di guarigione.

Il convittore Locarni Carlo è morto schiacciato; Varalda Giovanni, ferito gravemente alla testa, è in pericolo di vita; Degrandi Cesare ebbe rotto l'avambraccio sinistro ed è in via di guarigione; Visino Alessandro, Azzario Edoardo, Vietti Carlo, Serazzi Vincenzo, Dealessi Pietro, Calvi Giovanni, Mazzocchi Nino, Alice Luigi, Allario Giuseppe, sono tutti feriti leggermente e curati presso le loro famiglie.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pest, 24. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Parlamento. Il presidente del Consiglio lesse il discorso del trono, nel quale fece menzione di varie circostanze che furono sfavorevoli allo scioglimento di molte quistioni; enumerò quindi molte misure importanti circa la integrità, la sicurezza, lo sviluppo intellettuale e materiale dell'Ungheria che potevano essere prese, malgrado le urgenti quistioni finanziarie. Il discorso espresse la convinzione che ciò, di cui abbiamo ancora bisogno, sarà in seguito ma prontamente effettuato, e terminò dicendo che le economie introdotte nel bilancio, i sacrifici fatti dall'intiera nazione e le buone relazioni colle potenze, che divennero sempre più cordiali, permettono di riguardare l'avvenire con fiducia.

Vienna, 24. — La *Nuova Stampa Libera* dice che è stato definitivamente deciso un nuovo convegno dei tre imperatori d'Austria, Russia e Germania, e che probabilmente questo convegno avrà luogo ad Ems.

Berna, 24. — Ecco i risultati quasi completi della votazione generale:

La legge sul matrimonio civile e sulla tenuta dei registri ebbe 205,588 voti favorevoli e 181,057 contrari. La legge sul voto dei cittadini svizzeri ebbe 194,501 voti favorevoli e 184,776 contrari.

Tunisi, 24. — La Commissione geografica italiana è arrivata; fu accolta festosamente dalle autorità italiane e tunisine e sarà domani presentata al primo ministro.

Ferrara, 25. — Nelle ore pomeridiane S. A. il principe Umberto visitò la mostra nazionale di belle arti, il patrio museo di storia naturale, il museo artistico-industriale, e quindi recossi a Bondeno. Vi fu un pranzo offerto dal municipio. L'illuminazione della città fu sfarzosa. La piazza Ariostea e la via Palestro erano pittoresche. Il principe è partito alle ore 11, commosso dell'accoglienza costante ricevuta.

Versailles, 24. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere il progetto per la concessione della strada ferrata alla Società Parigi-Lione.

Il ministro dei lavori pubblici dichiarò che il monopolio delle strade ferrate è una forma dell'amministrazione dello Stato e lodò le grandi Compagnie.

La discussione continuerà domani.

Bruxelles, 24. — *Seduta del Senato.* — Il ministro degli affari esteri presenta i documenti diplomatici scambiati fra il Belgio e la Germania. Egli dichiara che le carte dell'istruttoria di Duchesne furono consegnate sabato al conte Perponcher, che a questi documenti erano aggiunte alcune spiegazioni e che le carte giungeranno oggi soltanto a Berlino. Il ministro soggiunge che il Senato comprenderà la riserva che il governo mantiene attualmente, ma egli spera di poter spiegarsi fra breve.

Il Senato decide che questi documenti non siano letti, ma che siano depositati negli uffici, e che si ponga all'ordine del giorno la discussione dei medesimi.

Londra, 24. — *Camera dei Comuni.* — Disraeli, rispondendo al marchese d'Hartington, conferma che l'Inghilterra fece al governo tedesco alcune rimostranze circa le relazioni della Germania colla Francia. Queste rimostranze avevano lo scopo di assicurare la pace. Disraeli soggiunge che il governo ricevette una risposta soddisfacente, ma che non crede opportuno di comunicare questa corrispondenza.

Berlino, 24. — La *National Zeitung*, parlando della presenza del principe d'Hohenlohe al ricevimento del maresciallo Mac Mahon, dice che il principe, prima di ritornare a Parigi, fu incaricato dall'imperatore di assicurare il maresciallo-presidente dei sentimenti di amicizia e di buon vicinato che l'imperatore nutre verso la Francia. Il maresciallo Mac Mahon lo ringraziò vivamente e comunicò questa notizia a quelli che lo circondavano.

La *Reichsanzeiger* dichiara assolutamente false tutte le versioni circa la pretesa circolare tedesca riguardo la legge francese sui quadri.

Ferrara, 25. — Oggi alle ore 10 ebbe luogo l'inaugurazione dell'Esposizione di belle arti e del Congresso degli agricoltori.

Parigi, 25. — Le frazioni della sinistra e il gruppo Wallon, il quale votò colla sinistra la costituzione del 25 febbraio, non hanno potuto mettersi d'accordo per formare la lista di candidati per la Commissione dei Trenta. Questa rottura fu cagionata dalla quistione dello scrutinio di lista. Le sinistre volevano che vi fosse nella Commissione una maggioranza favorevole allo scrutinio di lista, ma il gruppo Wallon vi si oppose; quindi le sinistre e il gruppo Wallon presenteranno due liste distinte.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	24	25
VALORI		
Rendita Italiana 5 %	75 70	75 80
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonate	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	77 60
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

25 maggio 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Le buone disposizioni pella Rendita, manifestatesi ieri sera malgrado il ribasso che Parigi c'inviò in chiusura, non si mantenevano questa mattina stante la debolezza segnalata dalle altre nostre piazze, e, dopo aver esordito a 77 90 fine mese, si terminava 77 85 debole.

Intrattati il Prestito Cattolico e Blount.

Il Rothschild fu pagato 77 65, per piccole partite.

Le Banche Romane 1510, prezzo fatto.

Le Generali, già deboli da qualche giorno, senz'alcuna ragione caddero oggi a 485.

Fiacco pure il Turco, 47 05 a 47 10.

Invariati i cambi.

Francia 3/m 106 40.

Londra 3/m 26 89.

Oro 21 52.

(Ore 4 1/2 pom.)

Un po' meglio tenuta la Rendita, che si aggirava sul 77 92 1/2 circa, restando domandata a 77 90.

Le Generali 484 deboli.

Altri valori intrattati.

FIRENZE	24	25
Rendita italiana 5 %	75 75 n.	75 65 n.
Napoleoni d'oro	21 53 c.	21 50 c.
Londra 3 mesi	26 85 »	26 80 »
Francia a vista	107 40 »	107 21 »
Imprestito Nazionale	58 50 »	58 60 n.
Azioni Tabacchi	847 — n.	845 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1950 — »	1945 — »
Strade ferr. Meridionali	363 — n.	351 — »
Obbligazioni dette	223 — »	223 — n.
Banca Toscana	1375 — »	1370 — »
Credito mobiliare	736 1/2 fin.	736 — fin.
Banca Italo-Germanica	— —	— »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 1/2 pom.)	24	25
Rendita Francese 3 %	64 30	64 75
» » 5 %	102 90	103 20
Banca di Francia	— —	3925 —
Rendita italiana 5 %	72 82	72 87
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	288	292 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	213 —	212 —
Ferrovie Romane, azioni	67 50	66 25
Obbligazioni Lombarde	234 —	234 —
Obbligazioni Romane	213 —	213 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 23 1/2	25 23
Cambio sull'Italia	7	6 7/8
Consolidato inglese	94 1/16	94 15/16

VIENNA	22	24
Mobiliare	235	235 50
Lombarde	129 50	129 50
Banca Anglo-Austriaca	130 90	131 50
Austriache	294 50	294 —
Banca Nazionale	[illegible] —	964 —
Napoleoni d'oro	8 90 —	8 90 —
Argento	102 30	102 10
Cambio su Parigi	44 10	44 10
Cambio su Londra	111 40	111 35
Rendita Austriaca	74 65	74 60
» » in carta	70 25	70 10
Unionbank	109 80	110 20

BERLINO	22	24
Austriache	[illegible] 50	532 —
Lombarde	[illegible] 50	229 —
Mobiliare	[illegible] —	420 —
Rendita italiana	72 80	72 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	[illegible]	24
Cons. ingl.	da 94 1/8 a — —	da 93 7/8 a 94 —
Rendita ital.	» 71 3/4 a — —	» 71 3/4 a — —
Turco	» 43 1/8 a 42 1/4	» 43 — a 43 1/8
Spagnuolo	» 21 1/8 a — —	» 21 1/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 1/4 a — —	» 77 1/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente

Tipografia dell'Opinione diretta da Cesare Carbone.